

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

(Conto corrente colla Posta)

Il terzo Congresso Agrario Emiliano-Marchigiano

Domenica scorsa, si è inaugurato, e, fino al 6 corr., ha tenuto le sue adunanze, tra noi, il terzo Congresso Agrario per le provincie dell'Emilia e delle Marche, le quali hanno, rispetto all'agricoltura, tanta affinità di condizioni e di interessi.

L'occasione, per la quale, a sede di questo terzo Congresso, fu scelta la città nostra, e stata quella dell'Esposizione delle piccole industrie campestri; ma esso deve venir giudicato affatto indipendentemente dai risultati di quella Mostra.

Se si potesse veramente scuotere l'apatia degli agricoltori e farli convenir numerosi a discutere, insieme con gli studiosi, i più gravi problemi che riguardano l'agricoltura, sia dal lato di coltivare sempre più razionalmente i terreni, sia da quello d'ottenere il maggiore smercio e la maggior remunerazione possibile dei prodotti; se queste riunioni fossero condotte senza chiasso, senza pompa, senza troppa ufficialità — tutte cose che sogliono distogliere la grande maggioranza d'una classe, per sua natura modesta e ritrosa; se i temi scelti fossero sempre i più pratici; se le discussioni avvenissero alla buona, senza rettorica, e fossero vere discussioni, cioè scambio d'idee tra molti, non già singolari, per quanto brillanti, letture accademiche; noi crediamo che il vantaggio ne sarebbe grande ed esteso.

Lontani ancora, e forse per molto tempo, da siffatto ideale, possono accettarsi, come mezzo per avvicinarsi, anche i Congressi, come sono attualmente e generalmente organizzati. Ma occorre, sopra tutto, che coloro, i quali ne prendono l'iniziativa, sappiano assicurarsene preventivamente la riuscita. In vece, ci duole il dirlo, quello, che è stato tenuto a Cesena nella scorsa settimana, non può affermarsi che abbia seriamente conseguito il fine, per il quale era indetto.

Non più di dodici congressisti al giorno dell'inaugurazione; un seggio presidenziale definitivo, dovuto eleggere in persona di non intervenuti, dei quali poi nessuno accettò l'ufficio, e dovuto ricomporre più volte, finché, in ultimo, a presiedere un congresso *romagnolo e marchigiano*, rimase un Romano (egregia persona, del resto); i rappresentanti d'una intera provincia importantissima — quella di Ravenna — che si ritirano protestando non potere qualsiasi deliberazione, che si prendesse da sì ristretto numero di congressisti, avere alcuna autorità; quasi per ogni tema, assoluta mancanza di discussione, tutto riducendosi, per lo più, alla semplice lettura delle relazioni, approvate sempre con facile e commovente unanimità; ecco, in poche parole, espressa e riassunta la fisionomia del Congresso di Cesena. Il pubblico poi non vi ha preso interesse alcuno: se il primo giorno non v'erano gli alunni della Scuola Agraria d'Imola, e gli altri giorni quelli della nostra, non se ne sarebbe avuta, può dirsi, nemmeno una conveniente comparsa.

Noi crediamo che tutto ciò sia provenuto specialmente da poca pratica, in materia di pubbliche riunioni, in coloro che facevano parte del Comitato ordinatore, i quali debbono aver creduto che bastassero le solite adesioni morali e platoniche di gente lontana, che non s'impegnavano esplicitamente di venire a Cesena, per assicurare il buon esito del progettato convegno.

Detto ciò con tutta la nostra franchezza, la quale non si presta a ciarlatanesche esagerazioni e ad interessati infingimenti, riconosciamo volentieri che, se vero Congresso non vi fu, perchè non vi fu vera, larga, seria discussione, vi furono però relazioni dottissime, e degne d'esser prese in grande considerazione. Noi ci siamo procurati un sunto, compilato con la massima diligenza ed imparzialità da persona non appartenente al nostro periodico, e che resta affatto estranea a questi apprezzamenti. Quel sunto, che qui sotto pubblichiamo, prende le mosse dalla prima seduta, diremo così effettiva, del Congresso, quella

cioè in cui s'iniziò la trattazione dei temi.

Quanto all'inaugurale, basterà, per completare la cronaca, aggiungere qui, che essa fu aperta da un discorso del Presidente del nostro Comitato. L'Assessore municipale Avv. Misci dettò ai Congressisti il saluto del Comune e della cittadina. Il Comm. Miraglia, rappresentante il Ministro Lacava, richiamò la speciale attenzione dei congressisti sopra alcuni dei temi all'ordine del giorno. Il Sottoprefetto Cav. Trinchieri scusò la forzata assenza del Prefetto, che egli era incaricato di rappresentare. (Esso Prefetto poi fece una breve visita al Congresso nell'ultima seduta). Comprendendosi bene che una votazione non sarebbe stata seria, in così pochi, lo stesso Comitato promotore propose i nomi — tutti assenti, ripetiamo, tranne il Cav. Tosi — per il seggio presidenziale definitivo, tutti silenziosamente accettati. Furono anche inviati telegrammi al Re e al Ministro d'Agricoltura Ind. e Comm. Domenica sera, vi fu banchetto al Leon d'oro: e, Giovedì, 7, i congressisti — *rari nantes in gurgite vasto* — fecero una gita alle miniere zolfifere di Polenta.

Ed ecco ora il sunto su accennato:

4 SETTEMBRE

Seduta antimeridiana — Questa mattina ha avuto luogo la prima seduta del congresso ed è invitato il Prof. Donizio Cavazza a riferire sul 6° tema: « *Condizioni fillosseriche della regione e provvedimenti più opportuni per ripararvi.* »

Il chiarissimo professore, esposta la storia dell'infezione fillosserica nella regione emiliana, dimostra la grande importanza che ha per noi la lotta contro questo terribile parassita e come sia necessario di soffocare al primo inizio qualunque centro d'infezione, perchè se, per la troppa estensione del male, non sarà più possibile adottare il sistema distruttivo, ma rimarrà la sola risorsa dei rimedi curativi, non si otterrà che il prolungamento per qualche anno dell'agonia delle vigne infette, e una catastrofe, sebbene un po' ritardata, sarà inevitabile.

L'opera assidua della commissione antifillosserica emiliana ha potuto in soli 2 anni circoscrivere a pochissime macchie una infezione che datava dal 1875, ed il dotto professore fa notare il grande vantaggio che le provincie di Bologna, Ravenna e Forlì hanno nel concorrere a che il territorio emiliano ora infetto sia, colla perseveranza nel sistema distruttivo, ricondotto all'immunità fillosserica, per evitare il pericolo della propagazione della fillossera in tutta la regione e per far cessare le condizioni vessatorie stabilite, per l'interesse agricolo nazionale, colla legge antifillosserica 6 luglio 92 ed applicata ora a tutte e tre quelle provincie.

Ad alleviare il danno che deriva all'agricoltura locale da queste disposizioni legislative, l'egregio Prof. Cavazza, propone che siano istituite delle camere fisse ed ambulanti per la disinfezione dei prodotti da esportarsi, e consiglia i vivaisti, orticoltori ecc. produttori di generi per commercio di uniformarsi alle disposizioni della legge per poter liberamente esportare i loro prodotti, e cioè di non coltivare viti nei loro recinti per un raggio di 100 metri.

Dopo una dichiarazione del Dott. Persi, direttore dei lavori di distruzione della fillossera nell'Emilia, (che a corollario di quanto esprimeva il chiarissimo professor Cavazza fa noto come il numero di 7800 viti fillosserate, distrutte nel 1891, sia stato ridotto nel 1892 a soli 240 ceppi), le conclusioni del dotto Professor Cavazza sono state votate all'unanimità, plaudendo alla chiarezza ed importanza della relazione.

Con grande soddisfazione dei congressisti, il chiarissimo Prof. Cavazza rimane al suo posto per riferire sul 5° tema:

Opportunità di interessare i Comizi Agrari e le altre associazioni agricole nella lotta contro le principali malattie della vite.

Il chiarissimo professore, facendo rilevare come il progredire dei sistemi culturali e l'intensività, che ne deriva, vadano di pari passo colla comparsa di nuovi parassiti, di nuove cause nemiche, (e ciò forse per l'azione debilitante dei sistemi stessi), dimostra l'opportunità che i Comizi e le altre associazioni agrarie promuovano una seria campagna contro i nemici delle nostre colture, diffonden-

do con frequenti conferenze la conoscenza di questi nemici, inculcando le nozioni più efficaci nei sistemi di lotta, insistendo presso le amministrazioni comunali perchè inseriscano nei loro regolamenti di pulizia la distruzione obbligatoria dei parassiti dannosi all'agricoltura.

Dopo la detta relazione del chiarissimo Prof. Cavazza e la votazione all'unanimità delle conclusioni da lui proposte, la seduta è rimandata alle 4 pom.

Seduta pomeridiana — Il tema all'ordine del giorno per le discussioni è il 10° del programma:

Quali criteri si dovrebbero seguire, nel procedere al riordinamento delle Scuole pratiche, affinché meglio queste rispondano agli intendimenti del Governo e all'utile del paese.

L'egregio Prof. Toscano, direttore della Scuola Agraria di Imola, legge una nitida per quanto elaborata relazione, confortando con logici argomenti le riforme che egli proporrrebbe pel riordinamento delle Scuole Agrarie.

Il corso d'insegnamento lo vorrebbe portato da 3 a 4 anni, perchè gli stessi programmi ora vigenti potessero essere svolti più lentamente, a gradazioni meno brusche; elevare alla licenza elementare superiore il grado d'istruzione necessario per l'ammissione; lasciare più libertà d'azione ai Direttori delle Scuole, perchè queste possano meglio corrispondere alle esigenze imposte dalla vita sociale delle località in cui vivono; fornire le Scuole di poteri propri, affinché sia reso possibile intraprendere quei lavori di bonifiche e di effetti non immediati, la cui esecuzione spetta al proprietario e non all'affittuario, il quale certamente non farà nessun utile innovazione se non sarà sicuro di sentirne il vantaggio.

Il Prof. Barbato aggiunge che ora le diverse Scuole d'insegnamento agrario non sono concatenate in guisa che dai gradi inferiori si possa passare ai superiori, e vorrebbe il riordinamento di questo insegnamento in guisa che se qualche alunno, per mezzi e per attitudine, fosse nella possibilità di continuare i suoi studi, abbia il modo di procedere a gradi nel perfezionamento della sua istruzione fino ad essere ammesso alle Scuole Superiori.

Il Congresso, annuando anche il relatore, accetta l'aggiunta del Prof. Barbato e vota all'unanimità le conclusioni dell'egregio Prof. Toscano. Rimandando a domani alle 9 la trattazione degli altri oggetti, viene approvato alla unanimità l'ordine del giorno del Dott. Morea, col quale si fanno voti perchè i giovani delle Scuole agrarie siano presi in maggior considerazione.

5 SETTEMBRE

Seduta antimeridiana — Il Dott. Cav. Carlo Ohlsen legge una vibrata relazione sul 13° tema: « *La protezione nazionale ed internazionale degli uccelli utili.* »

Dimostrata l'utilità di proteggere tutti gli uccelli che possono recare qualche vantaggio all'agricoltura, ed il modo favorevole con cui tale proposta fu accolta nelle principali associazioni agrarie estere, fa rilevare la necessità che una legge sia promulgata per tale scopo e che sia concordata con tutte le nazioni dell'Europa centrale.

Il Congresso accoglie favorevolmente l'ordine del giorno del relatore, ed incoraggia il Cav. Ohlsen a continuare il suo studio intrapreso all'estero per la soluzione dell'importante tema.

Si legge quindi una lettera del Comizio agrario di Ravenna riflettente il 7° tema « *Utilità di disciplinare la monta taurina come è disciplinata quella equina* » ed il Congresso propone che tale tema sia spedito al Ministero di Agricoltura Ind. e Com. perchè sia messo all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio zootecnico.

La seduta è sciolta e riconvocata per oggi alle 4 p.

Seduta pomeridiana — Dichiarata aperta la seduta, il Cav. Milani è invitato a riferire sul 12° tema:

Costituzione di Società atte a promuovere la fertilizzazione dei campi in rapporto coll'igiene delle città, dei villaggi, delle borgate ecc.

L'egregio relatore, con parola chiara, semplice, persuasiva, fa rilevare il bisogno che, sempre più si sente urgente, di importare nelle aziende agrarie sostanze fertilizzanti, atte a reintegrare il terreno degli elementi perduti coi raccolti. Ricorda in pari tempo come immense ricchezze, per le giuste esigenze dell'igiene, vadano perdute nei centri abitati, e fa notare la grande importanza di uno studio inteso a far usufruire dall'agricoltura tutte le sostanze di spurgo delle città e borgate senza pregiudizio della pubblica igiene.

Un grande vantaggio ne risentirebbe l'economia nazio-

le. Infatti basta notare che le direzioni di un anno di 100 individui basterebbero per la concimazione di 40 ettari di terreno.

Nelle grandi città, nelle metropoli del mondo, sono già stati attuati colossali impianti per conseguire il citato scopo, e quello che manca è lo studio per le piccole città, per le borgate. Il relatore perciò propone al Congresso di nominare una commissione per tale studio. Il Congresso, tributando plauso alla pratica relazione del Cav. Miliani, lo nomina membro di detta commissione autorizzando ad aggregarsi quelle persone la cui collaborazione crederà utile.

Tolta la seduta, è rimandata a domani alle 9 mezza ant.

6 SETTEMBRE

Seduta antimeridiana — Il presidente Cav. Carlo Ohlsen dà la parola al Senatore Pecile per riferire sul tema da lui stesso precedentemente proposto e relativo al *Lavoro carcerario*.

Il lavoro nelle carceri, per la potente azione educativa che esercita nell'animo dei traviati, è un'ideale di tutti i sociologi, criminalisti e moralisti. In un paese come l'Italia, che ha il triste primato di avere più numero di presenze giornalieri nelle carceri, la questione è importantissima, tanto dal lato umanitario che da quello economico. Ma la esagerazione e la falsa direzione di questo lavoro possono produrre funeste conseguenze.

Non si vuol negare il valore morale del lavoro carcerario. Si comprende che lo Stato possa trovar utile di risparmiare una parte della spesa per i carcerati, usufruendo a guadagno l'opera loro. Ma può lo Stato adoperare i carcerati per distruggere le industrie esistenti? Può lo Stato col prodotto del lavoro carcerario fare un'ingiusta concorrenza al lavoro libero? Ingiusta concorrenza perchè la mano d'opera dei carcerati è esigua, è vile, non essendovi compreso il loro mantenimento che è a spese del Governo.

In un paese come l'Italia, dove tante braccia vanno a cercare lavoro in terre straniere, il concentrare l'industria nelle carceri, aumentando il numero dei disoccupati, è il più grande errore politico, civile ed economico, che possa commettersi.

L'illustre Senatore termina la sua dotta relazione proponendo un voto ai due Ministeri dell'Agricoltura Industria Commercio e dell'Interno, perchè il lavoro carcerario sia regolato in maniera da non creare una dannosa concorrenza alle private industrie, e l'attività dei reclusi sia rivolta piuttosto al bonificamento delle plaghe malsane, ove gli onesti lavoratori non debbono esporre la loro vita.

Il Cav. Urtoller non può accettare quest'ultima aggiunta per quel giusto sentimento di equità che non gli permette di considerare la vita di un disgraziato recluso da meno di quella d'un cittadino, e considerando anche che questi sarebbe libero d'andare o no a sfidare il pericolo dell'aria malsana, mentre quello vi sarebbe costretto.

Il Cav. Duprè fa notare che molti considerano in questo atto di generosità verso l'umano consorzio, da parte dei forzati che vanno a mettere in repentinaggio la loro vita in favore dell'agricoltura nazionale, un'azione di onore, che possa redimerli dal fallo commesso, e restituirli alla Società riabilitati.

Il Sig. Giuseppe Biribanti propone allora che si faccia un voto perchè il Governo accordi una riduzione di pena ai forzati che andranno a prestare la loro opera in terreni insalubri.

Essendo ora tarda, la seduta vien tolta e rimandata alle 3 pom.

Seduta pomeridiana — Aperta la seduta, il Presidente invita il senatore Pecile ed il sig. G. Biribanti a presentare i loro ordini del giorno, che messi ai voti vengono votati all'unanimità.

Il prof. Barbato riferisce sul 3° tema relativo ad alcune riforme da introdursi nel contratto di mezzadria.

Data una rapida e chiara rassegna ai diversi inconvenienti che generano gli attuali contratti di colonia, dimostra l'utilità che sia fatto in proposito uno studio per redigere una polizza circondariale scevra dai difetti di quelle ora esistenti. Proporrà intanto che il comitato o disdetta fosse data al colono il 15 maggio, e la cessione dovesse farsi il 15 ottobre; che i lavori di preparazione del terreno fossero fatti dal colono nuovo in modo che il colono vecchio dopo l'uscita non avesse più alcun diritto da esercitare sul podere lasciato.

Il Congresso fa voto che tutti i Comizi agrari studino la questione per formulare un contratto di mezzadria corrispondente alle condizioni di ciascuna località per la quale il contratto sarà redatto.

L'egregio cav. Duprè prof. Francesco riferisce verbalmente sul 4° ed 8° tema, relativi al *riordinamento dei Comizi Agrari*.

La maggior parte dei Comizi agrari non risponde allo scopo per cui furono istituiti. Meno rare eccezioni, quasi tutti i Comizi agrari vivono stentamente, senza lasciare numerose impronte della loro vitalità; alcuni esistono soltanto di nome. Il ceto agrario manca di una naturale e legale rappresentanza, ed è quindi necessario occuparsi della forma di rappresentanza agraria che sarà da sostituirsi agli attuali Comizi. Il chiarissimo professore non esita a dare la sua preferenza alle così dette Camere d'Agricoltura, costituite mediante elezione degli agricoltori (proprietari e lavoratori) e fornito dei mezzi

finanziari con una tassa comunale, che potrebbe essere sufficiente in ragione di 2 o 3 centesimi all'anno per abitante.

Il dott. Morea darebbe la preferenza ai così detti Consorzi o Sindacati agrari, costituiti cioè con iscopo cooperativo per l'acquisto delle sostanze occorrenti all'agricoltura e mediante azioni.

Il Congresso accoglie favorevolmente la proposta del prof. Duprè per quanto riguarda la vera rappresentanza agraria ufficiale, legale del ceto agricolo, e fa voti perchè frequenti ripullino i Sindacati agrari cooperativi per la compra e vendita dei prodotti agricoli.

L'egregio prof. Barbato riferisce sull'ultimo tema: *Cultura della barbabietola da zucchero*, facendo noto come da alcuni esperimenti fatti relativi a quella coltura, e dai risultati ottenuti nel Rietino, ove potente funziona una fabbrica d'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, si possa sperare di far sorgere anche da noi quella remunerante industria.

È necessario però che si facciano esperienze culturali in numero abbastanza importante ed in diverse località, perchè si possano avere risultati attendibili e dai quali sia possibile dedurre la convenienza o no di favorire tale coltura nel nostro territorio.

Invita quindi il Congresso, che annuise all'unanimità, a far voti perchè tutti i proprietari vogliano procedere alle prove culturali delle barbabietole da zucchero e mandare i risultati ottenuti ai locali Comizi agrari.

Si elegge quindi la sede del IV Congresso che avrà luogo l'anno venturo, e vien scelta la città di Bologna.

RICORDI D'UNOTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 36.

Molti furono gli attacchi, ma sempre respinti, e per 29 giorni continui fui sempre sulle barricate, accorrendo di rinforzo or nell'uno or nell'altro posto ove più ferveva la pugna. Nell'ultimo attacco, che durò poco meno di 50 ore, i carabinieri abbandonarono il loro posto (l'estrema sinistra di Monte Cardetto), ed il maggiore Pontana ed il capitano Cervasoni invitarono la mia compagnia a riprenderla. Una sola metà bastò per questa operazione, e, dopo scambiate diverse fucilate, caricammo con accanimento alla baionetta l'inimico, e così la riprendemmo. Ivi trovammo un kepi col distintivo di sergente maggiore, una bacchetta di canna d'India, una pagnotta buccata da baionetta, ed una coperta di lana: il tutto venne portato al Comando Superiore di Piazza.

Nel giorno successivo, fui promosso al grado di tenente. Si proseguì combattendo fino alla capitolazione fatta dai nostri duci col generale Wimpfen, ed appena entrati gli Austriaci proclamarono lo Stato d'assedio.

Primi ad essere fucilati nel Lazzeretto furono i coltellatori, che tanto disturbarono i pacifici cittadini nel tempo dell'anarchia, poscia diversi altri pel solo rinvenimento di qualche arma. Io venni tosto destituito dall'impiego per opera della censura politica pontificia, e per ordine dell'ispettore straordinario cav. Virginio Alpi, di esecrata memoria, esiliandomi da Ancona, dandomi 3 ore di tempo per partire, gettando la mia famiglia nella massima dispiacenza e desolazione. Fu per questo che io pregai il Savini onde avesse officiato l'Alpi a farmi rimanere in Ancona presso la mia famiglia, ma fu indarno. Mi venne dato un foglio di via coll'obbligo vincolato di farlo vistare da ogni Comandante di piazza fino al mio rimpatrio in Cesena, e sorvegliato da quella polizia austriaca.

Trascorsero pochi mesi, quando in una notte tenebrosa, venni novellamente arrestato per precautionario politico assieme ad altri cinque, e cioè Brigaldi Vincenzo, Zanucoli Antonio, Chiesa, Brunini e Lusa. Ci tennero per ben sette mesi nelle carceri del Torrione in Bologna, poscia venimmo invitati da quel Commissario governativo, signor Amici, a prendere l'esilio. Io ed il Brigaldi ci opponemmo, mentre gli altri tutti scelsero di essere mandati alle isole Jonie (Corfù). Passò circa un mese da quell'invito; io fui messo in libertà, e scortato fino a Cesena in corrispondenza ordinaria in mezzo ai ladri della banda del Passatore. Il Brigaldi venne posto in libertà un mese dopo.

Tornato a casa, passai otto anni in buona pace e tranquillità colla mia famiglia in Cesena, essendomi dedicato al commercio. Giunse il 1859: i fasti gloriosi delle truppe italiane — volontari e piemontesi — e delle francesi sono a tutti noti, e la Storia contemporanea ne parla ampiamente. Vinto l'oste nemica austriaca, ed espugnate le sue fortificazioni di Solferino, Magenta e S. Martino, nacque la famosa pace di Villafranca, così voluta da Napo-

leone III, che sconcertò l'anima di tutta Italia e di quelle truppe vincitrici che combatterono sì valorosamente. Ma il grande diplomatico Cavour pensò di trarne profitto ben diversamente da quello che pensava e avrebbe voluto lo stesso Napoleone.

Proclamato il non intervento, indi successo il plebiscito, e queste furono le due molle che scartarono per fare la indipendenza e l'unità della Patria Italiana.

Nominato dal Piemonte il famoso Farini qual governatore dell'Emilia, fece tosto convocare i Comizi affinché i popoli scegliessero a lor talento sotto qual Governo volessero sostostare. Certamente ognuno votò per il Piemonte.

Convinto della stabilità del Governo, pensai di reclamare il mio impiego e formarmi una posizione senza più stare alle eventualità del commercio, tanto più che il Farini aveva emanata una legge favorevole a tutti coloro, che, per motivi politici, avevano perduto l'impiego, considerandoli, con detta legge, come avessero sempre continuato nel medesimo, acquistando in tal modo l'anzianità del loro servizio. Perciò mi portai a Bologna (in allora dominante della Romagna) e, mercè la presentazione de' miei documenti a quel ministro delle Finanze (marchese Pepoli), ottenni il grado di sottotenente nella compagnia stessa di Bologna. Dopo vari mesi, fui destinato al comando della tenenza di finanza a Faenza.

Con questo grado venni provveduto di una sufficiente posizione per il mantenimento della mia piccola famiglia, e avrei potuto non avventurarmi ad una nuova campagna che stava per succedere, anche per riflesso di non aver conservato alcun bene di fortuna, poichè il mio patrimonio erasene andato per le prigionie sofferte, e per i bisogni della Patria da redimere. Mi era nota la mancanza di una legge che provvedesse alla misera sorte dei figli di coloro che la mente, l'opera, le sostanze e la vita consacrarono a pro della Patria, sicchè ogni ben pensante avrebbe trepidato sulla sorte futura della propria famiglia nel caso di morte; io però non la intesi per questo verso, ma rammentai gli obblighi della natura che dice: *Dio, Patria, e per ultimo la Famiglia*; per cui, senza più pensarci sopra, mi accinsi a seguire l'andamento cominciato.

Intanto si pensava dal Governo di redimere le altre città sorelle delle Marche ed Umbria, liberandole dal giogo tirannico pontificio, e a tal uopo erasi formato in Bologna un Comitato nazionale delle migliori notabilità del nuovo Regno, che, messi di concerto col ministro Cavour, preparò l'elemento necessario onde riuscire nell'intento.

Nel giorno 1 Settembre 1860, mi pervenne un telegramma del Presidente di quel Comitato (principale don Rinaldo Simonetti) col quale mi s'invitava di recarmi subito da lui avendo bisogno di parlarmi. Non esitai ad andarci, e giunto colà fui introdotto alla presenza di quel Comitato composto del ricordato Simonetti, dei conti Cresci e Fazioli di Ancona, del march. Pepoli e di altri quattro che ora non rammento, e mi si comunicò che fra pochi giorni si andrebbe a liberare le provincie delle Marche e dell'Umbria, e che si aveva bisogno della mia coadiuvazione, sapendo quanto si potesse fidarsi di me. Ebbi ordine adunque di formare una colonna mobile di tutti finanziari, più numerosa che fosse possibile, e di tenerla pronta per il giorno che mi verrebbe indicato con apposito telegramma. Risposi che mi sarei volentieri adoperato purchè non venisse in alcun modo pregiudicata la posizione di coloro che avrebbero acconsentito, e così mi si promise. Cominciai dunque dalla compagnia di Bologna, poscia di Ferrara, Ravenna e Forlì, e fra tutti ne scrissi 108, disposti ad ogni chiamata. Trascorsero tre giorni, e nel quarto ebbi altro telegramma col quale mi si diceva di spedire nel Venerdì prossimo tutta la mercanzia in Rimini. Alla mia volta telegrafai subito a quei tali che mi facevan da corrispondenti in ogni compagnia, e nel Venerdì fummo tutti a Rimini, meno pochi che giunsero il giorno dopo per mancanza di vetture, avendo fatto due tappe a piedi.

Vennero spogliati della loro uniforme, ed ebbero da indossare una giacca qualunque per farli credere rivoluzionari di quei luoghi e così dar pretesto alla truppa regolare d'intervenire per sedare la rivoluzione. Io feci da guida fin sotto Pesaro, occupando la posizione di Monte S. Bartolo, ove sostammo fin verso mezz'ora di notte; indi venne ordine di portarci sotto la fortezza ove si era im-

pegnata una fucilata con quei soldati pontifici da qualche tempo prima.

Seguitava a tuonare il cannone della fortezza contro la Divisione Cialdini, che s' inoltrava a passo di corsa coll' artiglieria da campagna, che piantò di facciata alla stessa fortezza.

Poco stante sentimmo un cannoneggiamento sì spesso e ben nutrito da sembrare un rullo di tamburo, che cominciò a smantellare quella fortezza dal lato di levante. Vistosi a mal partito quel prelato mons. Belà, che dirigeva co' suoi militi la difesa di quella Piazza, fece inalberare la bandiera bianca per venire a capitolazione, e per parlamentario si portò egli stesso dal generale Cialdini.

Chiese egli la libertà e l'onore delle armi per il solo di lui stato maggiore, a cui rispose il Cialdini: « Non avete forse soldati? e la vita d' essi non è sacra come quella dei vostri ufficiali? Va, prete profano, torna al tuo tugurio. » Indi si rivolse a' suoi cannonieri dicendogli: « Triplicate i colpi. » Allora parve una mina che scoppiasse e la fortezza era in gran parte smantellata; cosicchè, non vedendosi più al sicuro, lo stesso Belà e suoi si dettero in massa prigionieri di guerra al Cialdini.

Furon messi per varie ore in un campo arato, circondato da bersaglieri; nè dirò mai abbastanza quanti dileggi, quanti impropri, quante contumelie dovettero sopportare, sicchè eran divenuti gialli come il zaffarano dalla rabbia e dal livore.

(La fine al prossimo numero)

Tommaso Mariani

VERSI POSTUMI

ELEGIA.

Rosignoletto, che cantando vai
Di ramo in ramo, la tua vita è lieta;
Nè che il dolore sia, forse, tu sai.

Tu nelle notti all'ombra più segreta
Canti dei gelsi; e la campagna intenta
A' tuoi gorgheggi placida s'acqueta.

Palpitando nel nido, che di menta
E timo odora, la tua sposa ascolta
E tende il collo dove l'aria senta,

Per veder se pur giungi, e per la folta
Notte si sperde il ripetuto grido;
Poi delusa si accaccia un'altra volta.

Ma poi che tutto il cielo, ed ogni lido
Inebriasti di letizia, taci
E ratto voli all'aspettato nido.

Suona il silenzio di scommessi baci,
Sui campi bruni e sulle chiuse case
Si diffondono le solenni paci.

Ma alcun diletto, alcuno non rimase
A' miei poveri giorni, alle mie notti
Da che l'amore la mia mente invase.

Invan costringo i rozzi e scarsi motti
A cantar la mia pena; dalla piaga
Per tutto il giorno sgorga il sangue a fiotti.

E quando è sera, l'anima presaga
Trema dei sogni, chè nei sogni vani
Più fortemente il desiderio impiaga.

O stanza, asilo di dolori insani,
O triste nido, come sei deserto,
Come nell'ombra tacito rimani,

Come ti guardo spaventato e incerto!

G. RICCI-SIGNORINI.

CESENA

Consiglio comunale — La sessione autunnale si aprirà Mercoledì 13 corr., alle ore 2 pom.

Scuole Secondarie — Il prof. Giuseppe Molena, Direttore della nostra R. Scuola Tecnica *Eduardo Fabbrì*, e incaricato dell'insegnamento della Storia e Geografia, è stato recentemente trasferito, con uguali uffici, alla R. Scuola Tecnica di Palermo. A Cesena viene a succedergli, da Ascoli Piceno, il prof. Fenu. Il Molena, per il lungo soggiorno fatto in Cesena, e per le relazioni contrattive, era diventato, può dirsi, un nostro concittadino, e come tale lo salutiamo oggi che ci lascia, rallegrandoci con lui dell'onorifico trasferimento.

Il prof. Marcheselli, insegnante nel nostro Ginnasio superiore, è stato promosso al Liceo di Gergenti: egli, benchè giovane, ha dato prova di

raro ingegno, dottrina e valentia, nè potrà non percorrere una bella carriera.

Ci si afferma che il suo successore, come quello del compianto prof. Signorini, siano già designati, ma ancora non se ne conoscono i nomi.

Teatro Comunale — Le sere del 2, 3 e 8 corr., hanno avuto luogo tre rappresentazioni dell'illusionista Watry. In materia di giuochi di prestigio, è difficile fare delle cose nuove, ma il sig. Watry (sotto il qual nom de guerre si nasconde un nostro conregionale — un Ravennate —), eseguisce i suoi esercizi con rara eleganza e destrezza, riscuotendo l'approvazione del pubblico. Piacquero molto anche i saggi di patinaggio del sig. Vigo. Domenica scorsa, specialmente, il teatro era affollatissimo. Domani sera, Domenica 10, quarta rappresentazione.

Secondo anniversario — Giovedì, 7 corr., i compagni di fede e gli amici di *Pio Battistini* ne hanno commemorata la morte. La cerimonia s'è limitata alla pubblicazione d'un numero unico e d'un manifesto, e al collocamento di corone sul luogo dove egli cadde vittima d'odio settario. Mandiamo anche noi alla sua memoria l'affettuoso rimpianto che gli debbono tutti colori i quali, al di sopra delle più acri lotte di parti, pongono il principio della intangibilità della vita umana e quello della libertà del pensiero.

Riparazione necessaria — Nello scorcio dell'inverno, avvenne una piccola frana in un tratto della strada dei molini, e precisamente presso quello detto di Serravalle. Siamo pregati di rammentar la cosa all'autorità municipale perchè voglia ordinarne il riattamento.

Cenno cronologico — Venerdì sera, in età di 72, è morto *Sebastiano Bonoli*, negoziante di stoviglie. Fu uomo di esemplare rettitudine, affezionatissimo alla famiglia, fidato nelle amicizie, leale con tutti. Sincero liberale-monarchico, non dissimulò mai, per falsi rispetti o per codardia, le proprie opinioni, nè le ostentò mai per secondi fini, ma le professò con dignitosa fermezza di onesto e disinteressato cittadino. Quanti lo conobbero, lo stimarono ed amarono, ed oggi lo rimpiangono. I suoi funerali avranno luogo domani, Domenica 10 corr., alle ore 5 pom., movendo dalla Piazzetta Aguselli. Gli amici sono invitati ad intervenire.

Posti di studio — Dalla Deputazione Provinciale vennero testè indetti i concorsi ai seguenti sussidi e posti di studio:

a) Tre sussidi di L. 400 ciascuno per alunni dei Licei di Cesena e di Forlì (esclusi i giovani dimoranti nelle dette due città);

b) Tre posti gratuiti nella R. Scuola Agraria di Cesena;

c) Un sussidio di L. 400, per un giovane del Circondario di Forlì, ma che non abbia domicilio in quella città, per il R. Istituto tecnico, pure di Forlì;

Tali sussidi e posti verranno conferiti per esame;

d) Un sussidio di L. 600, per un giovane del Circondario di Cesena, che intenda seguir Scuole e Istituti speciali (Commercio, Enologia, Agricoltura ecc.);

e) Un sussidio di L. 500, per le Maestre, patenate da non oltre un triennio, che volessero abilitarsi all'insegnamento superiore nelle R. Scuole Magistrali Femminili di Firenze e di Roma;

Questi due sussidi verranno conferiti per titoli.

Piccola Enciclopedia Hoepli. È uscito il 15° fascicolo di questa eccellente e diffusissima Enciclopedia che l'editore Ulrico Hoepli di Milano, ha intrapreso con tanta fortuna, ed è redatta da una schiera valorosa di scienziati, di letterati ed artisti, sotto la direzione del prof. Garollo. Siamo dolenti che la distribuzione dei fascicoli avvenga con qualche ritardo, ma dobbiamo riconoscere lealmente che il lavoro procede con molta diligenza, e ogni ricerca è eseguita con quella coscienziosa avvedutezza, che in vero deve assolutamente presiedere ad un'opera enciclopedica. Ormai però questa pubblicazione, di cui non dovrebbe essere sprovvisto nessuna persona colta, nè alcuna Biblioteca pubblica o Istituto scolastico, si avvicina al suo compimento. I fascicoli sinora usciti fanno prova della praticità del lavoro, che porta lo studioso al corrente di tutte le innovazioni più recenti conseguitesi in ogni ramo dello scibile. L'opera completa, in due volumi, che risponde a più di un milione di domande, costa solo lire diciotto. Fascicoli di saggi *gratis* si chiedono all'editore Hoepli, Milano.

Stato Civile — Dal 1 al 7 Settembre 1893.

NATI 21 — Legittimi un. 6 f. 7 — Illegittimi m. 3 f. 4 — Esposti m. 0 f. 1.

MORTI 20 — (A dom.) Giorgini Teresa a. 23 mass. nub. di Formignano — Barducci Adelaide a. 79 mass. nub. di Cesena — Milandri Luigi a. 85. bracc. cel. di P. Sestina — Gavoni Umberto a. 25 scrivano cel. di Cesena — Marzacchi Rosa a. 72 col. coning. di Formignano — (Ospedale) Pirini Casadei Mauro a. 23 col. cel. di Cesena — Morgani Giovanni a. 62 bracc. cel. di Cesena. — E n. 13 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 2 — Antonioili Amilcare pizzicagnolo ved. con Cazzani Fanny mass. nub. — Fantini Severo secciaio cel. con Rasi Zaira mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontri — 1893.

RINGRAZIAMENTI

Esprimo pubblicamente la più profonda riconoscenza al distintissimo Prof. Cav. *Mario Giommi*, che con rara valentia, ha operato felicemente mia moglie, affetta da malattia all'utero. Ringrazio pure sentitamente il Dott. *Carlo Della Massa* per la sua premurosa assistenza, e tutto il personale di servizio della Casa di Salute inappuntabile sotto qualsiasi rispetto.

BIRIBANTI PRIMO.

Cecaroni Urbano esprime pubblicamente la più profonda riconoscenza al distintissimo Prof. Cav. *Mario Giommi* che con somma valentia operò la propria moglie *Petrini Egle* affetta da malattia d'utero, risanandola perfettamente. — Ringrazio pure l'Egredo Dott. *Della Massa* per la sua assistenza. — In pari tempo memori il personale tutto della Casa di Salute per il servizio inappuntabile.

LA VISTA !!!

In seguito ad insistenti richieste, il Sig. **G. ROSSI** è nuovamente fra noi per pochi giorni, e riceve in Via Dandini n. 7, di rimpetto alla farmacia Giorgi.

Il Sig. **ROSSI** è specialista e possiede un sistema particolare di lenti che ha dato ottimi risultati per la correzione delle viste le più difettose ed indebolite.

A tutti gli ammalati di stomaco, non è mai abbastanza raccomandato l'uso del Vermout tonico digestivo alla Noce Vomica puro, o all'acqua Vichy Spumante, preparati dalla farmacia **MONTEMAGGI**.

D'AFFITTARE un quartiere, al 1.° piano mobigliato, con cantina, in Casa Brighi, via Mazzoni, N. 15.

Per le trattative dirigersi alla proprietaria nella Casa stessa.

DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista **U. G. ROSETTI-MORANDI** stabilito a Rimini al Corso d'Angusto N. 80. — Nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N. 7. — Eseguisce qualunque operazione senza dolore — *Otturazioni* in cemento, smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, anfalgamà, platino ed oro — *Estrazione — Puliture — Imbiancamento — Rad-dri-zamento* dei denti. —

Denti e Dentiere in Vulcanoplastica (ultimo sistema) garantite, leggerissime, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA - MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La migliore delle cure primaverili tanto utili alla conservazione della salute è senza dubbio quella del

FERRO CHINA BISLERI

poiché accoppiando al suo buon gusto, la riconosciuta e constatata efficacia, è gradevole e corroborante per gli stomaci più delicati e riluttanti ad ogni altra cura. — Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'ACQUA DI NOCERA UMBRA, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano



AUTUNNO 1893

Chi desidera *Grano Rieti*, grano di *Cologna veneta* di prima riproduzione Cesenate accuratamente preparato per seme, o *grano originario di Rieti* dell'Amministrazione del Principe Giovanni Potenziani, in sacchi con doppio sigillo della Casa Potenziani e della Città di Rieti, si rivolga alla Amministrazione del Marchese **LODOVICO ALMERICI** in *Cesena* premiata per grani da seme alla *Esposizione Nazionale di Torino*.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isci, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dottor MAGNI
tutti
i
Mercoledì